

TON KOOPMAN

SANT'ALESSANDRO DELLA CROCE IN PINOLO BERGAMO

25 OTTOBRE 2019

L'ECO DI BERGAMO

Top Koopman, gran finale al Festival Organistico

Città

L'esibizione dell'organista olandese in un'agrematissima chiesa di Sant'Alessandro in Croce in Pignolo

Il Koopman che non ti aspetti, o forse sì. Il leggendario pioniere olandese della musica antica, massimo esecutore della musica antica (le colonne d'er-

cole della storia musicale per lui arrivano al 1791, ultimo anno di Mozart, poi solo un'eccezione per Poulenc) si è cimentato col magnifico organo Serassi della Chiesa di S. Alessandro in Croce. La chiesa di Pignolo era anche la parrocchia di Silvio Albini, imprenditore del tessile recentemente scomparso - ricordato nella sua lezione di lavoro e umanità dal fratello Stefano - ed

era gremita. Tutti si aspettavano il gran finale, e in effetti il Festival ha chiuso col «botto». Forse perché da Ton Koopman la folla si aspettava un concerto oltre ogni... aspettativa. L'attesa è stata soddisfatta, la classe del maestro di Zolle, è emersa in tutto il suo splendore. Va anche aggiunto che l'eccezionalità della sua stella è brillante soprattutto negli autori più familiari in assoluto



Top Koopman FOTO FRAU

per Koopman, segnatamente Buxtehude e J.S. Bach, forse un po' meno per alcuni italiani, con scelte timbriche inedite. L'impiego della suggestiva fonica del Serassi - così segnata dall'intera serie di contrabbassi a 16 piedi, dalla pastosità scintillante ma anche profonda, è stata impiegata in modo originale da Koopman, con poco ricorso al rutilante «ripieno». Sotto le sue dita, il vigore dell'anonimo spagnolo e di Pablo Bruna regalano immediatamente leggiadria di movimenti e fantasia di combinazioni. L'estro proverbiale di Koopman si presentava con un assaggio della sua inimitabile familiarità che poi regalerà col danese

di Lubecca e il Kantor di Lipsia.

Nell'uno e nell'altro Koopman sorprende di continuo con colori, con abbellimenti volanti sgargianti e aggraziati. Si vedeva che sotto le sue dita un mondo vive e palpita: non antico, ma presente e attuale. È la forza che gli è valsa negli anni un'innumerabile quantità di premi e riconoscimenti discografici. L'intensità, la velocità quasi inebriante, con una foga quasi esplosiva lasciano ammirati. Ci è sembrata una sorta di diversione tastieristica di quanto appena il giorno precedente Mario Brunello aveva realizzato con le Sonate e le Suite al violoncello solo.

B. Z.